

LE SPORADI MERIDIONALI TRA MESOLITICO E NEOLITICO GLI INSEDIAMENTI PREISTORICI DI *CHALKI* E DI *GHYALI*

L'ISOLA DI *CHALKI* NEL MESOLITICO (9000-6500 A.C.)

Nelle Sporadi meridionali esiste un unico sito conosciuto risalente al Mesolitico (9000-6500 a.C.)¹: esso è ubicato a *Χάλκη/Chalki*, isolotto che si trova a pochissima distanza da Rodi (6 km *ca.*), sul lato Ovest della costa settentrionale. Già di per sé, è interessante constatare come le più antiche testimonianze ascrivibili a quest'epoca provengano da un'isola di dimensioni molto ridotte, specie quando su tutte le altre del medesimo arcipelago, comprese quelle più grandi, risultano essere totalmente assenti altre tracce di frequentazioni mesolitiche. *Chalki* possiede una superficie di poco inferiore ai 28 km² (dim. max lungh. 10 km × largh. 3 km).

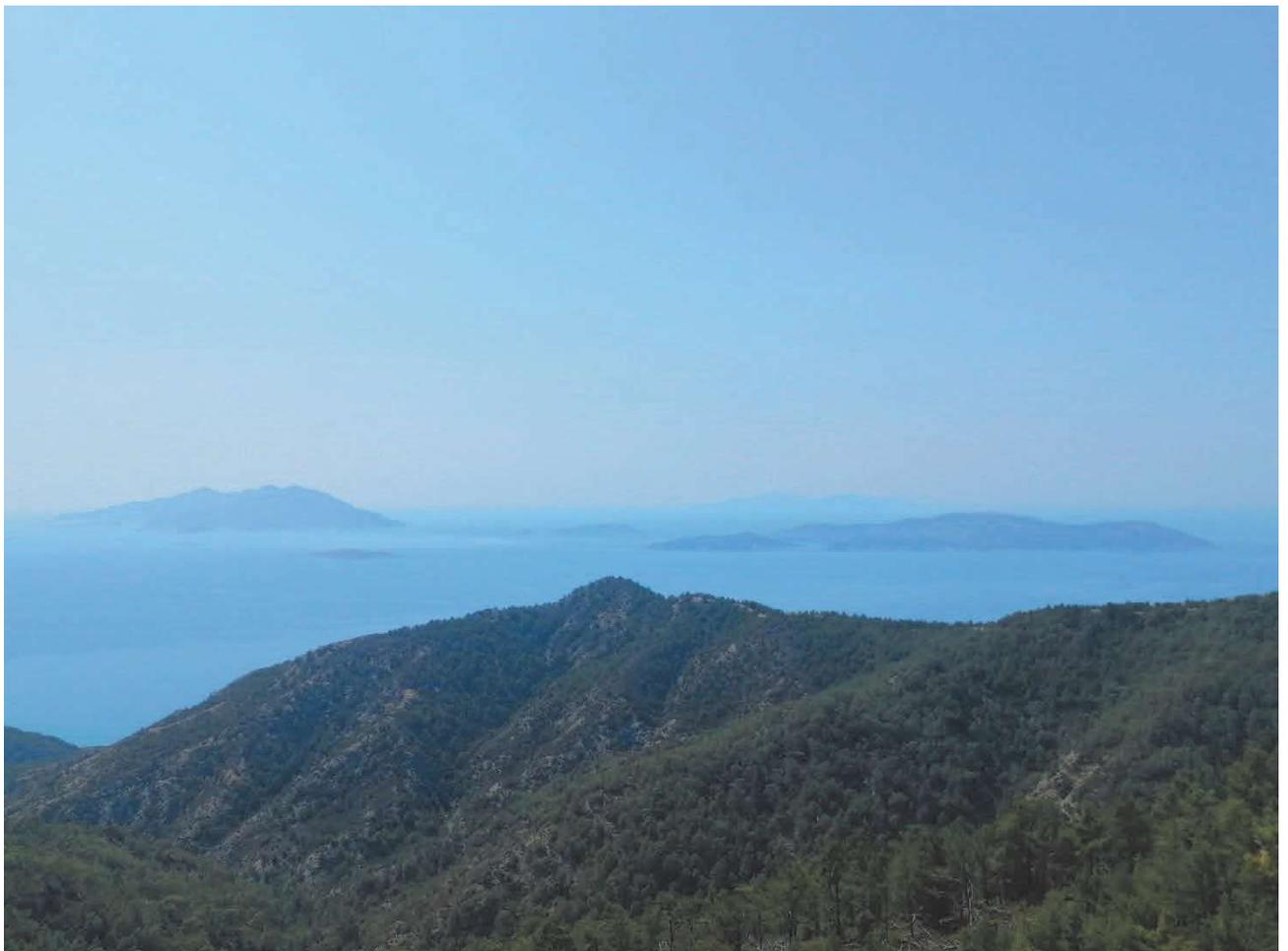


Fig. 1. L'isola di *Chalki* vista da Rodi.

¹ Tale periodizzazione viene proposta in ΣΑΜΨΩΝ 2010, pubblicazione alla quale si rimanda anche per una trattazione esaustiva sul Mesolitico in Grecia.

Il territorio è roccioso e arido, costituito in gran parte da pietre calcaree: l'isola è caratterizzata, quindi, da un paesaggio inospitale, dove le aree pianeggianti sono pochissime, inadatta per essere abitata; a oggi, infatti, ci vivono appena quattrocento persone e le poche case presenti sono tutte costruite in corrispondenza dell'unico porto presente, sito a Sud-Est, dove si trova la maggior parte della vegetazione. Ciò nonostante, le scoperte archeologiche sembrano suggerire che le uniche frequentazioni mesolitiche delle Sporadi meridionali provengano proprio da questo isolotto², più precisamente dall'area di *Αρέτα/Areta*, a Nord di *Chalki*, dove la conformazione geomorfologica dell'isola forma una piccola spiaggia naturale, corrispondente all'odierna *Παραλία Αρέτα/Paralia Areta* (in greco moderno *paralia* significa, appunto, spiaggia). Tutti i manufatti realizzati in pietra che sono stati rinvenuti sull'isola di *Chalki* nel luogo appena menzionato sono stati scoperti in un contesto funerario, perché il sito di *Areta* nelle pubblicazioni sul tema viene definito νεκροταφείο, termine che, in greco moderno, designa appunto la necropoli.

Dall'area in questione provengono alcuni reperti litici che, in quanto manufatti, dimostrano l'esistenza di un'attività antropica: trattasi, per la maggior parte, di oggetti realizzati in ossidiana, una roccia di origine vulcanica e di colore generalmente molto scuro, la quale, essendo un materiale molto tagliente, è stata molto utilizzata dall'uomo preistorico per la produzione di armi e di utensili. In percentuali inferiori, sono stati rinvenuti anche dei manufatti realizzati in selce, sia di colore opaco rosso-bruno, sia di colore più chiaro, tendente al grigio³.

È stato constatato che l'ossidiana utilizzata per la fabbricazione di questi oggetti non è locale, bensì proveniente da *Μίλος/Milos* e da *Γυαλί/Gyali*: delle due isole appena menzionate, la seconda fa anch'essa parte delle Sporadi meridionali e, pur essendo piccolissima, è nota per il fatto di essere un'isola vulcanica. In quanto tale, doveva essere particolarmente ricca di ossidiana e, in fin dei conti, non essendo molto lontana, il reperimento di questo materiale da *Chalki* non risultava probabilmente molto difficoltoso. Più singolare appare, invece, la presenza di ossidiana proveniente da *Milos*, perché quest'ultima fa parte dell'arcipelago di isole che, più tardi, verranno denominate Cicladi, più lontane da *Chalki* rispetto alle altre Sporadi meridionali. Se da una parte è vero che nel Mesolitico si era già sviluppata una certa capacità di attraversare bracci di mare significativi e di creare connessioni con luoghi lontani, dall'altro va comunque considerato che le tecnologie di navigazione non erano ancora così avanzate come quelle che si sono sviluppate più tardi, a partire quanto meno dall'età del bronzo. Il ritrovamento di manufatti in ossidiana di *Milos*

² La bibliografia principale sui rinvenimenti archeologici di *Chalki* alla quale si fa riferimento in questo capitolo è SAMPSON, KACZANOWSKA, KOZLOWSKI 2016. Per una sintesi sull'argomento, però, si veda anche ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΟΣ Μ.Χ. 2018, σσ. 82-83.

³ ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΟΣ Μ.Χ. 2018, σσ. 82-83.

conferma la capacità dei frequentatori mesolitici di *Chalki* di reperire materiali anche da siti lontani.

Ulteriori testimonianze di cultura materiale provenienti dall'area di *Areta* comprendono un nucleo di radiolarite (una varietà di selce), lame, schegge, microliti e due reperti realizzati con pietra di silice⁴. Nel medesimo luogo è stata individuata anche una grotta, la quale, però, non è ancora stata esplorata: è possibile che essa in futuro ci possa fornire delle nuove notizie sull'occupazione mesolitica dell'isolotto.

Tutte le evidenze archeologiche provenienti da *Chalki* menzionate finora, pur non essendo tante, sono di fondamentale importanza, perché permettono di constatare che nel Mesolitico l'isola è stata certamente frequentata: la presenza di una grotta con una necropoli e, soprattutto, il ritrovamento di una molteplicità di manufatti sono tutti elementi che dimostrano l'esistenza di un'attività antropica e che, pertanto, confermano una frequentazione mesolitica dell'isola. La rilevanza scientifica di questi ritrovamenti archeologici dipende soprattutto dal fatto che costituiscono la prima e unica testimonianza su una frequentazione preistorica delle Sporadi meridionali nel periodo che va dal IX al VII millennio a.C.

È importante ribadire come le suddette testimonianze siano riferibili soltanto al Mesolitico: sull'isola, infatti, non è stata trovata alcuna documentazione archeologica risalente alla più tarda età della pietra, quella comunemente nota con la denominazione di Neolitico (6500-3000 a.C. ca.)⁵, in cui nelle Sporadi meridionali si riscontra un numero maggiore di insediamenti rispetto al Mesolitico, ma tutti concentrati su isole diverse, soprattutto a Rodi (*Καλυθιές/Kalythies* e *Αρχάγγελος/Archangelos*)⁶ e sulla piccola *Gyali*, già menzionata prima come miniera di ossidiana.

Alla luce delle considerazioni che si sono svolte all'inizio del capitolo sulle caratteristiche geomorfologiche che contraddistinguono *Chalki* (territorio roccioso e arido, assenza di aree pianeggianti, paesaggio inospitale, ecc.), il fatto che nel Neolitico l'isola sia stata abbandonata non risulta sorprendente: è questa, infatti, la fase in cui si afferma l'economia produttiva e in cui le società nomadi di cacciatori-raccoglitori diventano stanziali. Con la neolitizzazione, com'è noto, la sussistenza inizia a basarsi sull'agricoltura e sull'allevamento, e anche i resti di abitati e

⁴ *Ibidem*.

⁵ Tale periodizzazione viene proposta in ΘΕΟΧΑΡΗ Δ.Π. 2010, pubblicazione alla quale si rimanda anche per una trattazione esaustiva sul Neolitico in Grecia. La suddetta periodizzazione concorda con quella proposta in ΣΑΜΨΩΝ Α. 2010.

⁶ *Kalythies* e *Archangelos* sono le uniche due grotte che sono state scavate, ma sull'isola sono stati individuati anche altri siti che non sono ancora stati studiati: per una trattazione più esaustiva sull'argomento si rimanda a SIMPSON, LAZENBY 1973, pp. 127-179. Per visualizzare la posizione delle grotte neolitiche a Rodi, si veda la mappa contenuta in DIETZ, PAPACHRISTODOULOU 1988, p. 10.

necropoli testimoniano in quest'epoca una maggiore sedentarietà. È piuttosto evidente, quindi, che un territorio come quello di *Chalki* non si addiceva più a questo genere di attività.

È di nuovo significativo constatare che, durante il Neolitico, *Gyali* diventi uno dei pochi centri interessati da insediamenti preistorici, che pure, come *Chalki*, è un'isola di dimensioni molto piccole: in effetti, se si escludono i siti scoperti sull'isola di Rodi, maggiormente noti e nel complesso più numerosi, *Gyali* costituisce la seconda e unica isola principale in cui è comprovata l'esistenza di insediamenti neolitici (sempre in riferimento alle Sporadi meridionali, s'intende)⁷. Appare quindi evidente che, negli ultimi millenni dell'età della pietra, quelli corrispondenti al Mesolitico e al Neolitico, i piccoli isolotti di *Chalki* e di *Gyali* abbiano avuto un ruolo particolarmente significativo.

L'ISOLA DI *GYALI* NEL NEOLITICO (6500-3100/3000 A.C.)

Disabitata durante il Mesolitico, sia per la sua posizione strategica⁸, sia per la sua particolare geomorfologia, durante l'ultima epoca dell'età della pietra l'isola di *Gyali* è diventata sede di una importante occupazione neolitica. Dal punto di vista geografico, essa si trova a metà tra la costa meridionale di *Κως/Kos* e *Νίσυρος/Nisyros*. In termini di estensione, è ancora più piccola di *Chalki*: la sua superficie, infatti, è di appena 4,5 km² (dim. max lungh. 6 km × largh. 4 km) e, stando all'ultimo censimento effettuato tre anni fa, è abitata soltanto da ventuno persone. La sua importanza in età preistorica è dipesa soprattutto dal fatto che, trattandosi di un'isola di origine vulcanica, pur essendo priva di vegetazione, è estremamente ricca di ossidiana e di pomice, materiali particolarmente idonei per la produzione di manufatti litici (essa, infatti, è stata ampiamente sfruttata dai frequentatori di *Chalki* come fonte di materiali durante il Mesolitico).

Il sito neolitico individuato a *Gyali*⁹ risulta essere di notevole importanza per almeno due ragioni: la prima è che si tratta del più grande edificio scavato in tutto l'Egeo meridionale risalente al IV millennio a.C., nonché uno dei pochi esempi noti nelle Sporadi meridionali; la seconda, invece, è che degli edifici neolitici conosciuti in quest'area geografica, esso costituisce l'esempio meglio conservato (di complessi come quello scavato a *Gyali*, in effetti, ne esistono soltanto altri due, uno

⁷ Si veda al seguente link il disegno di Μ. Γεωργιάδης, che segnala su carta la posizione delle necropoli mesolitiche e neolitiche note in Grecia, comprese quelle di *Gyali* e di Rodi:

https://www.archaiologia.gr/wp-content/uploads/2012/09/Georgiadis_1-1098x1200.jpg, consultato in data 17/11/2024.

⁸ Trattasi, infatti, di una importante stazione che collegava la costa dell'Asia Minore, in particolare Cnido, con le isole circostanti e con gli isolotti vicini alle Cicladi e al Peloponneso, almeno a partire dal V millennio a.C.

⁹ Per visualizzare la localizzazione dei siti neolitici attestati nelle Sporadi nel V-IV millennio a.C. si veda ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 2010, σ. 11 (*Gyali* è indicato con il n. 190).

a Λευτόπορος/*Leftoporos*, sull'isola di Κάρπαθος/*Karpathos*, e l'altro sull'isolotto di Αλιμιά/*Alimia*¹⁰, vicino a *Chalki*).

Dell'insediamento neolitico di *Gyali* sono sopravvissute fino a oggi le tracce di una vasta abitazione con pianta curvilinea, datata al IV millennio a.C., che può essere definita come un edificio allungato, di superficie pari a 102,375 m². Il complesso è formato da due stanze coperte da un tetto a capanna, dotato anche di un ampio cortile anteriore. Dell'edificio si è conservata la pavimentazione in ardesia e in una stanza, sono state rinvenute delle tracce di combustione, fenomeno che ha indotto a ipotizzare che il vano si fosse una cucina. All'interno dell'insediamento, in effetti, sono stati rinvenuti parecchi manufatti, soprattutto vasi e recipienti e utensili realizzati in pietra¹¹.

Il fatto che si tratti di un edificio molto spazioso (il più grande di tutto l'Egeo meridionale), costruito su un'altura protetta in una posizione particolarmente strategica, così come il fatto che al suo interno siano stati rinvenuti numerosi prodotti di manifattura litica sono tutti elementi che indicano uno *status* di ricchezza e di autosufficienza da parte di chi ci abitava, altro elemento che chiarisce l'importanza del sito nel contesto preistorico delle Sporadi meridionali. Non si tratta, infatti, soltanto di grotte, come quelle rinvenute a Rodi nei pressi di *Kalythies* e *Arcangelos*, ma di un vero e proprio complesso abitativo, indicatore di un insediamento stabile e fiorente.

¹⁰ Nella carta contenuta in ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 2010, σ. 11, *Alimia* è il sito indicato con il n. 191.

¹¹ Le suddette informazioni sono tratte da <http://www.arxeion-politismou.gr/2023/12/neo-ypomnima-arxaiologon-gia-to-Gyali-Nisyrov.html>, consultato in data 17/11/2024. Per visualizzare un disegno del complesso residenziale neolitico di *Gyali* si veda ΣΑΜΨΩΝ 1988, Σκήδ. 16β.

BIBLIOGRAFIA

ΘΕΟΧΑΡΗ Δ.Ρ. 2010, *Νεολιθικός πολιτισμός. Σύντομη επισκόπηση της Νεολιθικής εποχής στον ελλαδικό χώρο*, Αθήνα.

ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ Ν. 2010, *Η Ελλάδα στο ευρύτερο πολιτισμικό πλαίσιο των Βαλκανίων κατά την 5η και 4η χιλιετία π.Χ.*, Αθήνα.

ΣΑΜΨΩΝ Α. 1988, *Η Νεολιθική κατοίκηση στο Γυαλί της Νισύρου. Ευβοϊκή Αρχαιόφιλος Εταιρεία*. Αθήνα.

ΣΑΜΨΩΝ Α. 2010, *Μεσολιθική Ελλάδα 9000-6500 π.Χ.*, Αθήνα.

ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΟΣ Μ.Χ. 2018, *Η Μεσολιθική εποχή στην Ελλάδα. Μοντέλα κατοίκησης και στρατηγικές επιβίωσης*, Διπλωματική εργασία, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών, Αθήνα, σσ. 82-83

DIETZ S., PARACHRISTODOULOU I. 1988, *Archaeology in the Dodecanese*, Copenhagen.

SAMPSON A., KACZANOWSKA M., KOZLOWSKI J. 2016, *Lithic industries of the Aegean upper Mesolithic*, in «Mediterranean Archeology and Archaeometry», vol. XVI, n. 3, pp. 229-243.

SIMPSON R.H., LAZENBY J.F. 1973, *Notes from the Dodecanese III*, in «Annual of the British School at Athens», LXVIII, pp. 127-179.

Jacopo Moretti

jacopo-moretti@virgilio.it